Anno VIII. Giovedì 21 Luglio 1881 Num. 6

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI

Nel Regno per un anno L. 5.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

AVVERTENZE.

I pagamenti si ricevono alla Redazione via Zuratti N. 17 ed all'Edicola, sig. L. F.
Si vende anche all'Edicola in piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

UN NUM. ARRETRATO CENT. 14

LA LOGICA
DEL *CITTADINO ITALIANO*

Tutti ormai sanno, come andò a Roma la faccenda nella notte del 12 corrente, quando si trasportava la salma di Pio IX dalla basilica Vaticana a quella di s. Lorenzo. La corte pontificia aveva promesso di eseguire quella cerimonia sotto forma privata e senza dimostrazioni. Invece si volle cogliere quella occasione per destare rumori e possibilmente scene scandalose. Fortuna che il governo italiano edotto dalla storia e non fidandosi della lealtà pontificia aveva provveduto, perchè non ne derivassero disordini luttuosi. Da questo fatto il *Cittadino Italiano* trae argomento di vomitare plateali ingiurie contro i rappresentanti della nazione non risparmiando neppure la Maestà del Sovrano. Ma è meglio, che riportiamo le sue parole, affinchè sia meglio conosciuta la sua logica.

« Il trasporto, egli dice, della salma di Pio IX dalla Basilica Vaticana a quella di s. Lorenzo riuscì solennissima, commovente. Tutta Roma accorse al suo passaggio. Folla enormo seguiva il carro recitando preci, portando torce.

« Quando il corteggio arrivò in Piazza S. Pietro, tutta la Piazza venne come per incanto illuminata con fuochi di bengala.

« Tutte le finestre erano pure illuminate e ne discendeva una pioggia di fiori. A un certo punto una banda di mascalzoni assalì i cattolici con bastoni e con sassi diretti specialmente contro le carrozze dei Prelati.

« Vi furono dodici persone fra contuse e ferite. Molti arresti. La truppa caricò la masnada da s. Lorenzo a Termini. L'indignazione pubblica è al colmo.

Sembrando al *Cittadino* troppo esagerata la sua narrazione a fine di uscirne pel rotto della cuffia con minore infamia inserì nelle sue rabbiose colonne un dispaccio dell'Agenzia *Stefani* in questi termini:

« Il corteo pel trasporto della salma di Pio Nono si mosse a mezzanotte con un carro pomposo, torcie ed un seguito di 3000 persone e 200 carrozze.

« In piazza Rusticucci varie persone gridarono *Viva l'Italia, il Re, l'Esercito*. I portatori di torcie gridarono *Viva il Papa*. Al ponte s. Angelo, via Banco, s. Spirito la questura tentò, riuscendo parzialmente, di dividere i clericali dai dimostranti.

« In Piazza Pasquino fuvvi della confusione essendosi spaventati i cavalli di una carrozza. Il corteo procedette ordinatamente fino a Piazza Gesù; quivi avvenne un tafferuglio acquietato da tutte le autorità. In piazza Termini le grida fecersi generali da ambe le parti. Lanciaronsi sassi. La truppa separò il corteo dai dimostranti. Poscia il corteo proseguì tranquillamente fino a s. Lorenzo. Tre soli sarebbero i feriti leggerissimamente: un prete, una donna ed un altro individuo. »

In questo racconto anche preso dal lato più brutto nessuno può trovare materia di censurare la condotta del governo, che fu pronto a reprimere il disordine promosso da *una banda di mascalzoni*, come li qualifica lo stesso *Cittadino*. Che cosa poteva fare di più che usare delle armi contro i disturbatori del funebre corteo? Se il periodico di Santo Spirito avesse una sola dramma di pudore, avrebbe piuttosto censurato i dimostranti papalini, che contro la promessa fatta avevano provocato il sentimento nazionale coi fuochi di bengala arsi alla memoria del pronunciato nemico dell'unità italiana.

Questo avvenimento ridicolo..... lo diciamo ridicolo per non dirlo malvagio e fraudolento preparato e diretto dai gesuiti a bello studio per accrescere il malumore fra Italia e Francia, questo avvenimento invece fu giudicato con ben altra stregua dal maligno cervello del *Cittadino*. È vero, che la sua voce non ha verun peso nemmeno presso i suoi abbonati, che ne condannano la intemperanza, la impudenza, la forma provocatrice, lo spirito di falsa interpretazione, di cavillo e di menzogna, da cui è inspirato; pure vale la pena di ricordare ad ogni qual tratto la insigne logica, cui spiega ne' suoi cattolico-rabbiosi articoli contro l'Italia il nostro nero giornalista; e varrà almeno a mettere in diffidenza quei divoti gonzi, che credono verità evangeliche le fanfaluche di Santo Spirito vistate dall'infallibile autorità ecclesiastica.

Il *Cittadino* dopo avere narrato, che la questura fece il suo dovere per mettere al sicuro i cattolici (cioè i nemici del governo) e che le autorità tutte si prestarono, perchè non fosse disturbato il funebre corteo; dopo di avere detto, che la truppa caricò la banda de' mascalzoni e ne trasse molti agli arresti; dopo di avere assicurato, che la processione, sedato il tafferuglio, proseguì tranquillamente fino a s. Lorenzo, egli, il famoso *Cittadino*, incolpa il governo di tutto il disordine avvenuto.

Egli vorrebbe, che il governo in forza delle guarantigie ai fautori del dominio temporale avesse permesso gridare = *Viva il papa-re*. Dove trova il *Cittadino* un solo esempio nella storia, che un sovrano entro i limiti della sua corona abbia lasciato libero ai perturbatori dell'ordine di acclamare ad un forestiero, che agogna d'impadronirsi di provincie a lui affidate dal voto delle popolazioni?

Ma, soggiunge il foglio nemico del-

l'unità italiana, al papa furono decretati gli onori ed il titolo di re dalle guarantigie sottoscritte dal Sovrano. Prima di tutto le guarantigie non furono accettate dal papa; quindi per lui dovrebbero essere lettera morta; e poscia i difensori del papa cadono in contraddizione, quando ricorrono a quel sutterfugio. Speriamo, che i rappresentanti della nazione si decidano finalmente ad annullarle, giacchè il papa per la sua parte non le osserva. E poi dimandiamo al reverendo *Cittadino*, se abbia mai pensato, che altro è fare onori sovrani ad un re straniero, altro è proclamarlo re fuori de' suoi stati. Sia pure, se così vuolsi, re il papa, ma entro i suoi possedimenti, non nelle provincie del regno d'Italia. Bella sarebbe, che il governo, il quale permette ad ognuno di pensare da repubblicano, dovesse poi in forza del principio di libertà permettere, che nelle pubbliche piazze con solenne dimostrazione si potesse gridare = *Viva la repubblica*! Chi vedendo capitarsi in casa il più funesto de' suoi avversari ed appiccarvi il fuoco si crederebbe in dovere di stare colle mani in mano ed assistere tranquillo all'iniquo tentativo? Forse il solo *Cittadino*; anzi egli piuttostochè opporre resistenza riceverebbe il nemico con tutte le cortesie di una ospitalità generosa. Ben inteso, che tale sarebbe in parole; in fatto poi userebbe delle armi più sleali, se mai gli venisse torto un capello e metterebbe tutta l'Italia a ferro ed a fuoco, se potesse lusingarsi di andare al possesso di qualche provincia.

Così ragiona il furibondo di Santo Spirito in tutto l'articolo di fondo del 14-15 luglio. Se non è pazzo, deve essere su quella via. Perocchè in quell'articolo dice, che gl'Italiani sono *sedicenti liberali, spergiuri, malve di tutti i colori, antimonarchici, liberali ipocriti, ipocriti raffinati, ipocriti liberaloni, mostri con diabolica coda*. Dice, che sono *ipocrite le guarantigie ed ipocriti e malvagi coloro, che hanno il mandato di applicarle, ed ipocrita il governo, che dà a divedere di essere spiacentissimo per le gesta nefande perpetrate da un pugno di mascalzoni entrati nell'eterna città per la breccia*. Queste ultime ingiurie devono essere rivolte alle regie autorità, che entrarono in Roma per la breccia di Porta Pia, tanto più che fino dal principio dell'articolo il cattolico giornale insegna, che *usando del grimaldello piantò le tende al Quirinale un altro Re impossessandosi della regia Pontificia*.

Questa è la logica, questo il linguaggio, che tien il *Cittadino Italiano*, da cui deve rendere l'imbeccata il clero del Friuli, se non vuole essere bersagliato. Così insegna la religione e l'amor di patria un giornale, che per ipocrisia si chiama *Cittadino Italiano*. Da questo giornale dobbiamo imparare il rispetto alle leggi ed i sacrifizj privati in vista del pubblico interesse. E poi si potrà dubitare ancora sulle vere intenzioni, da cui è mosso il periodico religioso-politico-scientifico-commerciale di Udine?

REBUS I.°

(Soluzione parte seconda.)

San Matteo narra, che Erode aveva dato ordine di ammazzare tutti i bambini dell'età inferiore a due anni, *secondo il tempo, che aveva rilevato dai Magi*, sull'apparizione della stella. Dunque due anni circa dopo la nascita di Gesù Cristo capitarono dall'Oriente i tre personaggi, che con eguale certezza di non errare possiamo credere, che fossero stati o tre re o tre stregoni o tre devoti sapienti. Ma noi sappiamo di certo, che all'espiro dei 40 giorni la Madonna si recò a Gerusalemme per le esigenze della legge mosaica. Dunque s. Giuseppe colla Sposa e col Figlio dopo la cerimonia della purificazione, invece di ritornare a casa loro oppure ricoverarsi presso i suoi parenti preferì di ritornare alla stalla di Betlemme, ove si fermò per due anni. Se ciò sia credibile, lasciamo che ognuno giudichi a suo talento.

Supponiamo peraltro coll'autorità di s. Epifanio, che l'arrivo dei Magi sia avvenuto due anni dopo la nascita di Gesù. Ed allora come mai si può conciliare quello, che dice lo stesso evangelista, che cioè l'arrivo dei Magi e la nuova da loro portata abbia conturbato Erode e tutta la città di Gerusalemme? La nascita di Gesù Cristo era conosciuta in Betlemme per l'annunzio dato da un angelo ai pastori, i quali vollero accertarsi del portentoso avvenimento coi proprj occhi. Betlemme non dista da Gerusalemme che poco più di un'ora di cammino. È egli possibile, che la miracolosa nascita del re de' Giudei fosse rimasta ignota per due anni in un paese così vicino a Gerusalemme? Non basta. Per l'adempimento dei riti legali Gesù Cristo fu portato al tempio. Tutti conoscono il salmo pronunciato in quella circostanza da Simeone. Oltre a ciò vi era pure la profetessa Anna, la quale serviva nel tempio e questa non solo riconobbe il Bambino Gesù, ma ne parlò con tutti coloro, che in Gerusalemme aspettavano la Redenzione; di modo che la notizia di un tanto avvenimento desiderato dai Giudei si dovette rapidamente spargere per tutta la città. Come dunque poteva essere ignorato non solo dai cittadini e da Erode, ma benanche dai ministri del tempio, i quali convocati da Erode per dare la risposta ai Magi ebbero bisogno di consultare le Scritture? È egli credibile che dedicati al servizio del tempio abbiano ignorato ciò, che era avvenuto con meraviglia e consolazione dei credenti? Per tutto questo conviene credere, che l'adorazione dei Magi sia avvenuta in epoca ben più vicina alla nascita del Bambino e prima ancora, che la Madonna sia uscita dalla stalla di Betlemme.

Ma così credendo urtiamo in un altro scoglio non meno pericoloso. Erode avendo udito, che era nato il re de' Giudei e che perciò egli sarebbe per perdere la corona, non dormiva sulla notizia datagli da tre insigni personaggi, che incaricò a ricercare diligentemente del fanciullo ed a riferirgli l'esito delle loro ricerche. E tanto più doveva mettersi in sospetto, dopochè si vide illuso dai Magi, che avvertiti per divina rivelazione di non tornare ad Erode, per un altra strada si ridussero nel loro paese. Niuno potrà persuadersi, che tra l'accorgersi di Erode diessere stato ingannato e l'ordine emesso di ammazzare tutti i fanciulli al di sotto di due anni sia corso gran tempo. Il Vangelo ci ammaestra, che dopochè i Magi su

furono dipartiti, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe dicendo: Dèstati, prendi il fanciullino e sua madre e fuggi in Egitto. Quest'ordine dell'angelo esclude la presentazione al tempio. Chi potrebbe persuadersi, che s. Giuseppe e la Madonna avessero posto in pericolo la vita del fanciullino dopo gli ordini emanati da Erode?

Il massacro dei bambini è una prova, che Erode aveva posto dell'impegno nel sortire l'effetto delle sue ricerche; altretanto impegno dovevano avere usato i genitori del Bambino per impedirlo. L'avviso dato dall'angelo a s. Giuseppe in sogno non permette di dubitare, che non sia stata messa in opera ogni cura ed ogni prudenza da una parte e dall'altra. In tale stato di cose, che dobbiamo noi credere circa la venuta dei Magi? Vennero essi prima dell'espiro dei 40 giorni? Allora non avrebbe avuto luogo la presentazione al tempio. O vennero essi circa due anni dopo? Ed allora la novità della cosa divulgata fra i credenti non avrebbe commossa tutta Gerusalemme.

Più difficile ancora riesce la soluzione del *Rebus* per l'affare della stella, che fu di guida ai Magi. Essa apparve in oriente, a molta distanza da Betlemme. Sarebbe stato più naturale, che fosse apparsa perpendicolare a Betlemme. — Fu essa veduta dai soli Magi? Allora il miracolo sarebbe stato inutile, perchè essi sapevano dove sorgeva Gerusalemme, e se non lo sapevano, erano tutt'altro che sapienti o magi o stregoni. Se poi era veduta anche dal popolo, pare incredibile, che nessuno abbia posto mente a sì straordinario avvenimento. E tanto è più incredibile, perchè essa apparve e poi scomparve e poi di nuovo apparve, appunto quando i Magi non ne avevano più bisogno dopo il loro colloquio con Erode. E come fece di notte a sottrarsi dagli occhi del popolo? E come fece di giorno a vincere la luce del sole, senza di che non sarebbe stata visibile? Se essa era alta come le altre, como poteva servire ai Magi di indizio, che nei bivj essi tenessero una strada anzichè l'altra? E fra le case o le stalle di Betlemme, come poteva indicare propriamente quella, in cui si trovava il Bambino Gesù? E se era tanto bassa da poter servire allo scopo, come non fu veduta da nessuno e nemmeno da Erode, che certamente non avrebbe meritato dalla storia il soprannome di *Grande*, se fosse stato così ingenuo da non porre mente a quello spettacolo nuovo nell'ordine della natura, pel quale ogni altro uomo avrebbe desistito dal reo disegno di uccidere Gesù, mentre avrebbe compreso, che il cielo gli sarebbe contrario?

In proposito si potrebbero fare altre domande; ma ce ne asteniamo nella supposizione, che le esposte bastino a conchiudere, che il racconto dell'adorazione dei Magi debba essere preso in senso metaforico e non mai in senso letterale.

Per conchiudere aggiungeremo, che nel 1156 si pretese di avere scoperti i corpi dei Magi a Milano. Fortunati i Milanesi! Quei corpi poscia furono nascosti per la venuta di Federico Barbarossa. Con tutto ciò furono trasportati a Colonia. Il volgo si serve dei loro nomi per giuocare al lotto. Teodoro Beza narra, che i loro nomi scritti sopra pezzi di pergamena con tre segni di croce preservano dalle malattie.

Della insigne strage dei bambini, che va connessa colla venuta dei Magi, non si ha memoria nelle storie, in cui si parlò di Erode. Si sa soltanto, che la chiesa cattedrale di Magonza e quella di s. Giuseppe a Ferrara conservano le ossa de' bambini di Betlemme. Non è inutile sapere, che Betlemme non aveva più che un migliajo di abitanti; quindi pochi bambini al di sotto di due anni, e che nessuna madre e nessun padre si era opposto al macello dei proprj figli. Felici quei tempi! Ora le madri salterebbero negli occhi degli sgherri, a costo di perire anch'esse, qualora si volesse fare quel servizio ai loro teneri figliuoletti. Anche a Venezia un reverendo sacerdote ha fatto raccolta di quegli ossi e ne possiede una capacissima corba. I malevoli dicono, che frammezzo si riscontra anche qualche stinco di agnello e di capretto.

Ad ogni modo o bisogna credere senza ragionare, o ragionando non credere, o prendere il racconto del Vangelo in senso di allegoria.

PRE POC.

IL PADRE ETERNO IMPRESARIO E FARMACISTA.

Roma, 15 luglio. — Dalle stampiglie appiedi si viene a rilevare, che anche in paradiso il progresso ha fatto capolino, malgrado il Sillabo. Anche lassù è stata attivata una strada ferrata. Il servizio peraltro lascia qualche cosa di più a desiderare che la ferrovia dell'Alta Italia; poichè, come dice una delle stampiglie, non è fissata l'ora nè della partenza nè dell'arrivo. In causa di ciò l'altra sera avvenne uno scontro tra un convoglio carico d'ignoranti ed un treno misto di mansueti bipedi e quadrupedi. Non si ebbero a lamentare gravi danni, poichè fra i passeggeri era per fortuna anche l'autore della seconda stampiglia, che col suo specifico fece onore alla tribù, a cui appartiene. Eravi anche Pio IX venuto a prendere un vagone di montoni e di pecore. È inutile il dire, che ei restò illeso, poichè se in terra fu infallibile, in cielo è invulnerabile. Le male lingue dicono, che sotto il pretesto dei montoni Pio IX era venuto appositamente per porre ostacoli alla operazione finanziaria dell'on. Magliani. I clericali per mascherare lo scopo di quel viaggio avevano organizzata la mascherata notturna e la battaglia colle candele dal Vaticano a S. Lorenzo provocando la pazienza dei Romani colle grida sediziose di *Viva Pio IX papa-re.*

Ma ecco le due stampiglie, una delle quali abbiamo comprato alla libreria del sig. Zorzi via s. Bortolomio, ove si può acquistar a buon prezzo ogni maniera di pittime per corroborare qualsiasi natura di coscienza cattolica, apostolica, romana.

Ciascuno faccia i suoi commenti.

ORARIO

ED AVVERTENZE INTORNO LA

FERROVIA DEL PARADISO

—

Partenza. Ad ogni istante.

Arrivo. Quando piace a Dio.

PREZZO DELLE CLASSI

Classe I. Innocenza. **Classe II.** Penitenza.

AVVISI

1. Non si spiccano biglietti d'andata e ritorno.

2. Non c'è gita, o corsa di piacere.

3. I bambini viaggiano gratis, purchè seduti sulle ginocchia della loro madre, la Chiesa.

4. Si prega di stare sempre pronti con i bagagli di opere buone, se non si vuole irreparabilmente perdere il Convoglio, o soffrire ritardi all'ultima Stazione.

5. Si prendono viaggiatori su tutta la linea.

Il Direttore e Padrone Generale.

SPECIFICO INFALLIBILE
PER OTTENERE LA SALUTE ETERNA

R̥ECIPE

prendi radiche di viva **Fede** — Foglie verdi di **Speranza** — Rose fragranti di **Carità** — Mirra di **Mortificazione** — Gigli di **Purità** — Violette di **Umiltà**.

Mesci con **Prudenza** nel vaso dell'**Orazione**, e bollito che sia nell'acqua di lagrime della **Contrizione** al fuoco del **Divino amore**, ne prenderai ogni giorno una buona dose nella tazza della **Divina rassegnazione**, usando la dieta del **silenzio**, e conseguirai sicuramente la salute **eterna**.

DALLA FARMACIA IN VIA S. CROCE, ALL'INSEGNA DEL VANGELO

NB. Se ti sembra amaro lo *specifico* rifletti a quanto fai, soffri e sopporti per la salute temporale che, voglia o non voglia, sarà precaria e breve.

VARIETA'

Piangete, o Veneri,
Piangete, o Amori
E voi più teneri
Leggiadri cori;

piangete; poichè è rotta la campana di s. Margherita, o per dire più esatto, la campana maggiore della chiesa parrocchiale di santa Margherita di Gruagno; quella miracolosa campana, che non aveva una rivale dalle Alpi al mare e che acquietava le ire dei venti ed aveva la virtù di preservare le campagne dalla grandine e di ottenere il perdono dei peccati ed altre siffatte prerogative, come cantava il poeta Gufo di Gruagno. Piangete, o parrocchiani, poichè è rotta.

Imparate, o buone genti, a lasciarvi menare pel naso ed a fare sacrifizj enormi per avere campane rotte.

A proposito di quel parroco aggiungiamo, che i frazionisti di Ceresetto hanno chiesto alla curia, che la loro chiesa abbia i Sacramenti. Una chiesa senza sacramenti è come una bettola senza *corpi*; tuttavia il parroco si oppone a quella novità, perchè gli riuscirebbe di disturbo e va dicendo ai suoi fedeloni aderenti ed alla diretrice delle Figlie di Maria, che se la curia aderisce alla domanda fatta dai Ceresettani, egli abbandonerà la parrocchia ed andrà via. Si capisce, che cosa egli intenda con quello spauracchio. I liberali dal canto loro lo ringraziano del preso divisamento, che potrebbe effettuare senza aspettare le decisioni della curia; soltanto lo pregano di avvertirli del giorno di sua partenza, perchè possano accompagnarlo fino al confine della parrocchia ed augurargli la buona via ed esternargli il loro desiderio di rivederlo sulla valle di Giosafat.

—

Dall'*Epoca*. — Il parroco di Noli ha scomunicato il giornale *Epoca*, i suoi redattori, gli stampatori ed anche i lettori. Figuratevi i brividi della povera *Epoca*! Dicono, che sotto il peso di quella tremenda sentenza essa non possa nemmeno dormire. E perchè tutta questa ira del rev. di Noli? Perchè il *giornalaccio liberalesco* di Genova senza reticenze svela le turpitudini, che si commettono all'ombra del campanile e senza riguardi pubblica le condanne dei preti. Tanta libertà non gli procura le simpatie del parroco di Noli, il quale perciò *cruciavit* il *verbum bonum* della scomunica.

L'*Epoca* è più fortunata dell'*Esaminatore*, il quale ha fatto conoscere al vescovo il suo desiderio di essere scomunicato da lui, ma inutilmente. Il vescovo di Udine è tanto buono, come dice il *Cittadino*; veda dunque di accontentare il supplichevole *Esaminatore*, che per ciò gli sarà molto riconoscente. Daltronde il vescovo dovrebbe ricordarsi, che specialmente in grazia dell'*Esaminatore* gli pervennero tanti indirizzi di omaggio e si bella somma di lire, per le quali non ha mai pensato di mandargli in dono neppure una bottiglia di ribolla. Non vuole egli mandare ribolla? Mandi almeno la scomunica, che sarà molto bene accolta.

—

Spes nostra, salve. — Tutti i predicatori insegnano, che chi vuole ottenere il perdono dei peccati, debba risarcire i danni arrecati. Se questa verità penetrasse nell'episcopio di Udine, l'*Esaminatore* potrebbe dirsi fortunato. Perocchè, fatto il calcolo all'ingrosso sul danno emergente e sul lucro cessante in dieci anni di lotta accanita, che egli sostiene per la iniqua e capricciosa aggressione della curia, il vescovo nel desiderio di ottenere il perdono de' peccati gli dovrebbe mandare almeno 20000 lire. Stante la cometa e la prossima fine del mondo e soprattutto i nobili sentimenti dell'angelo della diocesi (stile del parroco di Moruzzo) l'*Esaminatore* ha ferma speranza, che il vescovo, maestro di morale, incaricherà il suo candido provicario a saldare il suo debito di coscienza. *Spes nostra, salve.*

—

Usque ad novissimum quadrantem. Il vicario curato di Ragogna, parente dell'arcivescovo, dispensava le stampiglie per la cresima a dieci centesimi l'una. Veramente dieci centesimi per un pezzettino di carta è troppo, mentre si può avere il lunario friulano in foglio per soli cinque. Avvenne, che una povera donna andata a prendere la stampiglia per suo figlio non aveva che 8 centesimi. Il vicario non voleva consegnarle il pezzettino di carta, se prima non veniva pareggiata la tariffa sacramentale. Alcuni hanno censurato tanta spilorceria; ma un devoto di nome Giacomo sorse a difendere il vicario e disse: Non avete mai sentito in predica, che Iddio non libera le anime dal purgatorio, finchè non sia pagato il loro debito fino all'ultimo centesimo? Perchè pretendete, che i suoi ministri sieno più generosi di Lui? E stato stabilito, che il sacramento della cresima vale 10 centesimi; e perchè volete averlo a minore prezzo? Il vicario ha ragione; o pagare il genere a prezzo stabilito o non presentarsi alla bottega.

L'*Esaminatore* aggiunge anch'egli una parola. Sarebbe una offesa, che si farebbe all'insigne vicario di Ragogna, se si dicesse, che egli sia un tignoso. Quando si trattava di pagare la imaginaria multa pel vescovo, egli fu generoso non meno di danaro, che di parole.

—

Beneficium propter officium. — Perchè volete, che i preti in certe circostanze prestino l'opera loro spirituale *gratis et amore Dei*? Se anche si tratta di avvantaggiare le anime vostre, voi non potete pretendere, che i preti facciano di più di quello a cui sono obbligati per contratto; e se volete, che essi vi prestino altra opera, voi dovete pagarli, com'essi vogliono. Questo sia detto a quei di Coseano presso Sandaniele. Quella villa ogni anno d'estate fa una processione votiva alla Madonna di Commercio. La popolazione parte ad un'ora dopo mezza notte, viaggia cantando, arriva al luogo, ascolta la messa, scioglie il voto e ritorna a casa di buon mattino. Necessariamente un prete li accompagna. Quest'obbligo è inerente alla carica del parroco, che gode il beneficio. Quest'anno il parroco non aveva voglia di fare quel pellegrinaggio in ora così comoda per dormire e disse, che i fedeli si rivolgessero al cappellano per l'accompagnamento; ma questi si rifiutò dall'accettare l'incarico, se la popolazione non lo pagava con venti franchi oltre alle spese in cibarie, che si comprendono nella frase friulana *plen e passut* (pieno e pasciuto). Più che la novità fu di sorpresa l'esorbitanza della domanda. Venti franchi per poche ore di disturbo! Il cappellano non volle andarvi altrimenti e dovette disturbarsi il parroco. La popolazione ne rimase offesa e prima di partire per invocare la protezione della Madonna lanciò una grandine di sassi alla porta ed alle finestre del cappellano.

Duos pullos gallinarum. — Nella villa di Maseriis nel distretto di Sandaniele ora sono senza prete, benchè la curia ne abbia grande abbondanza. Il parroco, da cui dipende questa frazione, incaricò il cappellano di Cisterna ad istruire i fanciulli per la prima comunione, che ebbe luogo ai 10 del corrente. A compenso delle sue fatiche il cappellano richiese dai genitori un pajo di pollastri per ogni fanciullo apparecchiato alla comunione. Una donna fra le altre gli portò per conto del proprio figliuoletto un pajo di pollastrelli, che non erano sufficientemente grassi e grossi. Non ne aveva di migliori. Il cappellano li prese in mano ed avendoli tastati non li trovò di suo aggradimento. Perciò rifiutossi di accettarli dicendo alla buona donna, che li portasse a casa, li tenesse fino alla metà di agosto, li nutrisse di frumento e che allora glieli riportasse. — Vedano le donne di Maseriis di mettere un altro anno a tempo le uova sotto la chioccia, affinchè i pollastrelli sieno all'ordine per l'epoca della prima comunione.

—

Un buon sacerdote di Belluno condurrà in Friuli i suoi allievi. Leggetene l'annunzio.

AGLI ABITANTI DEL FRIULI
UN PADRE DI ORFANI.

Quella carità, che mi spingeva negli anni addietro a percorrere le provincie di Belluno e di Treviso, mi porta in quest'anno in mezzo a Voi in traccia di chi mi ajuti a portare innanzi la mia numerosa famiglia di poveri Orfani, alla quale fino dall'anno 1855 ho consacrato tutto me stesso.

Sarò adunque tra Voi nei due prossimi mesi di Agosto e di Settembre con dodici dei miei Orfani. E saranno questi miei figli, che col presentarsi e col dar fiato alle loro povere trombe picchieranno alla porta del Vostro nobile cuore. Essi Vi dicono, fin d'ora, che coi loro musicali concerti non mirano ad altro che a procurarmi quel solo compenso, a cui aspiro qui sulla terra, il quale è questo di *aver pane per loro*. Nè dubito punto, che per Vostra grande bontà conseguiremo i tanto sospirati soccorsi.

Belluno 15 Luglio 1881.

DON ANTONIO SPERTI.

—

Il sig. X di Susans era al caffè del signor Cruzzolo di san Daniele. Entrò il signor Y, a cui disse l'X: Il parroco di Susans vi saluta.

« Eh mandatelo al diavolo, interruppe Y. Vi ho pur detto più volte, che lo conduciate quaggiù legato ad una ruota del vostro carrettino.

Che rispetto ai santi ministri dell'altare!

P. G. VOGRIG, *direttore responsabile*.

Udine 1881 Tip. dell'Esaminatore.